

PATRIZIA FUSARO: LA FAMIGLIA CAPPUCCI – La Voce del Recensore



PATRIZIA FUSARO: *LA FAMIGLIA CAPPUCCI*

GENERE MISTO (COMMEDIA, RACCONTI, POESIE E AFORISMI)

RECENSIONE

Quale idea migliore di quella di narrare di una famiglia potrebbe venire a un'autrice per dare vita a una commedia? Ce lo "spiega" **Patrizia Fusaro** (che per la prima volta si cimenta in questo genere), tornando in libreria con *La famiglia Cappucci* (Booksprint edizioni, anno di pubblicazione 2024, pagg. 112), opera che la Fusaro ha dedicato ad un ragazzo speciale: Shaban Nick Ali. Per chi avesse voglia di sorridere, ma anche di commuoversi, sognare e riflettere, la nuova proposta editoriale della Fusaro sembra essere la scelta giusta, soprattutto in questi tempi incerti dove i valori paiono sbiaditi o addirittura scomparsi e in cui si avverte più che mai quel desiderio impellente di sognare, per evadere da una realtà che sempre più si dimostra ostica e ingiusta riguardo al sentire propriamente umano e a quelle esigenze dello spirito senza la soddisfazione delle quali non avrebbe senso vivere. E ancora una volta l'opera della Fusaro si compone di più generi... A parte la commedia che dà il titolo e apre l'intera opera ci sono, infatti, anche gli immancabili racconti di fantasia e, a conclusione, gli aforismi e le poesie nei quali, a mio parere, l'autrice riesce a dare la versione più autentica di sé. La commedia con la quale la Fusaro ci intrattiene – che per la scrittrice è un modo di ricordare la propria infanzia, i giochi di strada e l'allegria della classica famiglia calabrese in cui personaggi simpatici, allegri e delle volte anche scontrosi e ribelli raccontano una realtà per certi versi ancora oggi esistente, e che rappresenta la novità di questa nuova pubblicazione – ha il potere di far riscoprire al lettore la semplicità del vivere di un tempo (come quando da ragazzi ci si divertiva a suonare i campanelli dei citofoni per poi darsi alla fuga tra il divertimento, la complicità degli amichetti e il timore di essere scoperti e rimproverati dai malcapitati), ma anche di farlo riflettere sulle differenze individuali, sulla capacità di identificarle e valorizzarle come meritano, e sul perdono (ormai purtroppo confuso con una sorta di debolezza caratteriale), scelta necessaria per salvaguardare il valore stesso dell'unità familiare, come emerge, inaspettatamente, nelle ultime pagine della stessa commedia scritta dall'autrice. Quanto alla parte più propriamente fantasiosa, chi asserisce che fiabe e favole siano adatte esclusivamente a un pubblico di piccoli consumatori, dopo aver letto le proposte dell'autrice non avrà reticenze a ricredersi. I personaggi curiosi, particolari, originali descritti nell'opera, come gli animali nei racconti di fantasia, hanno tutti un comune denominatore: far comprendere e dimostrare come la diversità è sempre un valore aggiunto, con il quale arricchirsi interiormente, e mai motivo di vergogna.

Bateson scrive: «La saggezza è saper stare con la differenza senza voler eliminare la differenza». In realtà l'equivoco sul termine "diversità" deriva dall'accezione della nostra lingua nella quale il termine è connotato in maniera negativa. La diversità, in tal senso, rimanderebbe alla divergenza, spesso inconciliabile, all'idea di un rapporto fatto di distanze dove è impossibile entrare in relazione. Differente è invece il caso della lingua inglese, nella quale la parola *diversity* porta con sé la virtù della varietà di modi di vedere, di pensare, di fare, di esigenze e bisogni delle culture. Dunque un'accezione più vicina ai termini *parità*, *rispetto* e *ricchezza*. Ed è questo che emerge dalla pluralità dei generi proposti da Patrizia Fusaro nella sua opera, dove l'autrice, con una semplicità disarmante, riesce a renderci partecipi delle esperienze emotive dei suoi personaggi, sia di quelli possibilmente reali della commedia sia di quelli di fantasia come Zaira l'orso zebra, Pipek il cagnolino, Corallina la tartarughina, Costanza la salamandra, Ciambalak l'orsetto rosso e grigio e i tanti altri narrati.

A quanti di noi sarà capitato di sentirsi in difetto per via di qualche particolarità fisica o caratteriale che ci rende diversi dagli altri? Ma è proprio ciò che ci distingue a rappresentare la vera ricchezza e, naturalmente, l'atteggiamento che si ha verso tale diversità; poiché la vera ricchezza è nelle differenze, nel saperle riconoscere e far emergere, facendo leva sui punti forza di ognuno. Esiste però un passo fondamentale da compiere prima di potersi approcciare positivamente alle diversità altrui: riconoscere, accettare e valorizzare la propria. Appare evidente, per l'appunto nell'ultima parte dell'opera della Fusaro, quella dedicata alle poesie e agli aforismi, come l'autrice riconosca, accetti e comprenda la propria diversità fatta di mille sfumature, anche a volte di qualche contraddizione – «Sono mille personalità», verità che ci riporta all'*Uno, nessuno e centomila* di pirandelliana memoria – che caratterizza il suo essere. È evidente come l'autrice abbia imparato a valorizzare la propria unicità giustamente attraverso i suoi scritti, e a maggior ragione in quelli nei quali parla di sé senza filtri, senza indugi, mostrandosi per quella che è: autenticamente se stessa.

Al centro, come filo conduttore di tutti i suoi componimenti, c'è sempre l'amore, motore propulsore del vivere in modo sano e significativo, poiché senza di esso tutto risulterebbe inutile. L'amore del quale parla l'autrice è onnicomprensivo, poiché abbraccia tutto lo scibile. Ma lo stesso amore che l'autrice decanta come condizione *sine qua non* per l'esserci, inteso come esistenza di senso, nella dimensione propriamente personale le fa paura, come dichiara con tutta la sua spontaneità in una riflessione: «Che strano! Quando provo dei sentimenti io scappo. Amare mi spaventa». Al di là di una analisi psicologica, che evidenzia sempre il modo in cui le esperienze infantili hanno il potere di condizionare la nostra vita di adulti, emerge dalle opere della Fusaro, tramite i suoi personaggi, che parlano di valori importanti, e le riflessioni su se stessa, una richiesta di essere ascoltata, poiché anche se amare le fa paura è consapevole che non si può vivere senza tale sentimento. Ecco così che questa sua necessità viene abilmente sublimata attraverso la scrittura e l'ideazione dei racconti e dei personaggi ai quali il lettore non può non affezionarsi, imparando ad amarli. Così, chi legge impara ad amare anche la scrittrice.

Consigliamo sempre all'autrice, tenendo in conto l'importante valore etico che i suoi scritti veicolano, di sottoporli all'attenzione di editor professionisti in grado di valorizzare a dovere la forma.

Loredana Angela

